

PROVINCIA E COMUNE:	MO MODENA
LUOGO:	VIA CARTERIA
OGGETTO:	Chiesa di S. Barnaba
CATASTO:	F° 142, part. F, 241
CRONOLOGIA:	XVII; XVIII;
AUTORE:	attribuzione incerta
DEST. ORIGINARIA:	Chiesa conventuale
USO ATTUALE:	Chiesa parrocchiale.
PROPRIETÀ:	Privata: Ente Locale
VINCOLI LEGGI DI TUTELA:	L. 364/1909; 1912/04/04
P.R.G. E ALTRI:	PRG approvato il 26 novembre 1991

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA:	Longitudinale; a unica navata..
COPERTURE:	a due falde; travi in legno; manto in coppi.
VOLTE o SOLAI:	volta a botte in mattoni intonacati.
SCALE:	interna; a doppia rampa rettilinea; retta da pilastri.
TECNICHE MURARIE:	Laterizio intonacato
PAVIMENTI:	Marmi policromi.
DECORAZIONI ESTERNE:	portale con frontone ricurvo e fregi; statue in pietra.
DECORAZIONI INTERNE:	paraste corinzie; trabeazione continua.
ARREDAMENTI:	arredi sacri.
STRUTTURE SOTTERRANEE:	0 p.s.; fondazioni continue in muratura di mattoni.

DESCRIZIONE: (3606336) Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

1) L'edificio ha pianta longitudinale, ad una navata, lunga 28.75 m e larga 11.50 m coperta da una volta a botte con sei cappelle laterali e abside rettangolare. Le cappelle, tre per parte, sono ognuna larga 4.30 m e profonda 2.60.

Due ambienti quasi quadrati posti ai lati dell'entrata restringono la navata, il Coretto delle Campane, utilizzato come disimpegno della chiesa, e la cappella. La cappella maggiore è larga 6.80 m e profonda 6.50 m compreso il coro; ai lati si trovano due tribune speculari agli ambienti collocati lateralmente all'entrata; una di queste conduce alla sagrestia.

A fianco della chiesa si trova un edificio in muratura intonacata a pianta tendenzialmente rettangolare a corpo doppio che con la parte di pertinenza alla chiesa (Sagrestia) forma una C affacciandosi su un cortile. Realizzato nello stesso periodo della chiesa, era originariamente adibito a Convento dei Frati di S. Francesco di Paola.

2) La struttura della chiesa è in muratura intonacata e la copertura a falde su capriate in legno e manto in coppi.

L'edificio del convento è collegato alla chiesa da un'arcata obliqua. Internamente è ancora riconoscibile la distribuzione tipica del monastero: ampi pianerottoli che si aprono sulle porte; un ampio scalone sorretto da pilastri con balausta in legno a pilastri conduce ai piani superiori

3) La facciata della chiesa, in laterizio intonacato realizzata quasi un secolo dopo rispetto all'interno (1760 ca), presenta due ordini sovrapposti: uno inferiore toscano e l'altro superiore dorico. Quattro lesene la suddividono verticalmente: al centro si trova il portale con frontone ricurvo sul quale si trovano due statue che rappresentano la Fede e la Speranza e, più in alto due angioletti che reggono una ghirlanda. Sopra al portone si trova una grande finestra e ai lati quattro nicchie contenenti altrettante statue di pietra rappresentanti i Santi Francesco di Paola, Agostino, Barnaba e Michele. La facciata si chiude con un grande timpano triangolare. La torre campanaria ricostruita nel 1584 dalle fondamenta fu completata solo nel 1720; le colonnine in marmo con capitelli ionici che sostengono gli archivolti della cella campanaria risalgono a una costruzione precedente.

La facciata dell'ex convento è a due ordini sovrapposti separati da una cornice ed è scandita da lesene verticali; poggia su un porticato retto da massicci pilastri. Le finestre del primo e del terzo piano, rettangolari le prime e piccole e quadrate le seconde, sono ornate con cornici, quelle del secondo piano invece presentano un timpano ricurvo. Un cornicione a travetti sporgenti chiude la facciata.

L'interno della chiesa presenta un ricco apparato decorativo in stucco; capitelli corinzi poggianti su lesene scanalate sostengono la trabeazione che corre lungo tutto l'interno della chiesa; i pavimenti sono in marmi policromi a motivi floreali. La volta della chiesa e del coro è affrescata.

4) A destra, entrando, si trova il Battistero di taglio rozzo in granito milanese, unico resto della chiesa primitiva risalente al XIII o XIV secolo. Nella prima cappella sopra l'altare in scagliola è collocato un quadro di Luigi Manzini del 1839 raffigurante l'Immacolata e San Giovanni Nepomuceno al quale un angelo, con una mano sulla bocca, indica il silenzio. Nella seconda cappella, è posta una nicchia contenente una statua in stucco della Madonna della Guadalupe, detta Salus Infirmorum, del 1852. Sopra all'altare in marmi policromi della terza cappella è collocata una tela di Franco Vellani ritraente Gesù in croce e ai piedi Maria, Maddalena e San Giovanni.

Sopra all'altare maggiore alla romana in marmo; dentro ad una cornice di stucco o scagliola è collocata la tela (opera di Franco Vellani) raffigurante S. Barnaba che predica alla folla e a fianco due statue di angeli (opera di Giuseppe Ansaloni).

Verso la porta, sopra l'altare in marmo (1675). nel 1838 fu posto il dipinto raffigurante il Martirio di S. Bartolomeo opera del XVII secolo di Pier Paolo Abate. Questo dipinto si trovava precedentemente in Duomo; da qui fu tolto nel 1810 per lasciare posto all'altare dedicato alla Madonna della Piazza e quindi trasferito alla chiesa di S. Barnaba.

La cappella successiva dedicata a S. Francesco di Paola ha un altare di marmo e argento e una lampada d'argento perpetuamente accesa della stessa epoca. Dentro ad una cornice dorata e argentata è collocato il quadro seicentesco di scuola romana, raffigurante il Santo, riproduzione di quello collocato in Vaticano.

Una tela di Giuseppe Zattera raffigurante la Sacra Famiglia con S. Anna e S. Gioacchino, si trova nella terza cappella, verso l'entrata, sopra all'altare in marmo. Nell'ultima cappellina dedicata alla Beata Vergine del Perpetuo Soccorso, si trova una copia di icona bizantina e pitture di Pietro Violi. Nella Sagrestia dipinta nel 1838 dagli allievi di Crespolini si trovano armadi in noce opera dell'ebanista Tisi risalente al 1780.

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Di una chiesa dedicata a S. Barnaba si hanno notizie già poco dopo il mille; al 1283 però risalgono i documenti in cui si parla di una convenzione stipulata dal rettore con un capomastro per il rifacimento della chiesa. Ciò potrebbe stare a significare la preesistenza della chiesa, perciò presumibilmente databile al periodo dell'ampliamento della cinta muraria di Modena (1189).

La chiesa di S. Barnaba è inoltre elencata nell'elenco delle chiese modenesi del XIII secolo (1291 ca) come "Ecclesia Sancti Bernabei."

Questa chiesa di cui si hanno poche notizie era a tre navate e aveva il fronte rivolto verso il monastero di S. Chiara, quindi orientata liturgicamente.

Nel 1473 vennero fatti interventi di restauro nella chiesa e nel 1499 lavori di consolidamento che vennero ripresi nel 1534; a questo anno risale anche la costruzione della torre campanaria non portata però all'altezza attuale.

Nel 1630 la peste che infierì sulla città provò anche la parrocchia di S. Barnaba tanto che nel 1631 venne collocata nel sagrato, luogo in cui erano stati tumulati i morti, un'iscrizione (oggi collocata sotto il portico della canonica) che li ricordava.

La chiesa, nella sua conformazione attuale, risale alla seconda metà del XVII secolo quando nel 1660 la chiesa esistente venne demolita e ricostruita dai Padri Minimi di S. Francesco di Paola.

Il progetto della nuova chiesa la cui costruzione durò almeno dieci anni è di difficile attribuzione. Il Soli riporta che il disegno era stato inizialmente attribuito a Gaspare Vigarani morto però nel 1663; anche Gabriele Fontana morto nel 1675 era da alcuni considerato l'autore del progetto.

Nella ricostruzione iniziata nel 1660, la chiesa venne completamente trasformata nella planimetria, ingrandita nel lato occidentale e orientata differentemente.

Nel 1670 l'edificio era probabilmente terminato dal momento che in quell'anno vi era iniziata la sepoltura di morti.

Il monastero, limitato inizialmente alla Canonica si ampliò successivamente con l'acquisizione di fabbricati vicini e l'occupazione del Sagrato; nel XVII secolo era una superficie rettangolare di 32m per 43 ca. compresa la chiesa. La facciata del convento fu realizzata nella metà del XVIII sec.

Il monastero che, secondo fonti storiche, aveva continue diatribe per motivi di spazio con il convento delle clarisse a esso confinante, nel XVIII secolo ebbe un periodo florido in cui possedeva case e terreni; così una parte delle rendite fu utilizzata per abbellire la chiesa.

Quando si decise di coprire il canale di Baggiovara che scorreva lungo via Carteria, i frati, nel 1690, coprirono il tratto davanti alla chiesa.

Come ogni parrocchia anche S. Barnaba aveva il suo cimitero nella piazza di fronte alla chiesa; numerosi resti vennero alla luce durante la II guerra mondiale mentre si facevano scavi per costruire un rifugio antiaereo.

Intenzionati ad aprire una finestra nel muro vicino al monastero delle suore di S. Chiara per illuminare la Sagrestia, i Frati Minori furono di nuovo in lite con le suore e alla fine ottennero di raddoppiare l'apertura già esistente senza costruirne una seconda.

Nel 1768 per ordine del duca Francesco III venne ridotto il numero delle parrocchie; venne così soppressa anche quella di S. Barnaba. Con la soppressione però del monastero dei Minimi di Bagnolo i frati di quest'ordine furono aggregati al Monastero di S. Barnaba che poteva vantare così una condizione economica florida.

Nel 1796 però, con il governo repubblicano, il monastero venne soppresso e i frati dovettero abbandonare chiesa e convento.

Nel dicembre del 1814 Il duca Francesco IV ripristinò la parrocchia di S. Barnaba.

Nel 1838 la chiesa fu sottoposta ad un restauro generale; il restauro degli affreschi venne affidato per l'ornato a Camillo Crespolani e per le figure a Luigi Manzini.

Chiusa nel 1903 per lavori di restauro fu riaperta al culto l'anno seguente.

SISTEMA URBANO:

Fascia urbana di centro storico caratterizzata da edilizia intensiva compresa tra la strada consolare della Via Emilia e Corso Canalchiaro, una delle vie principali della città che dalla Porta S. Francesco - posta nel tratto sud-occidentale mura - conduceva al Duomo e alla piazza centrale della città.

RAPPORTI AMBIENTALI:

LDC + via degli Adelardi; via S. Chiara

L'edificio si affaccia su uno slargo, già piazzetta S. Barnaba, di Via Carteria, antica strada di insediamento artigiano. Si riporta che nel 1490 in questa via i cartari fecero una grande festa dopo aver vinto la causa contro i calzolari che volevano lavorare la carta. Sul lato opposto della facciata della chiesa si trova quello che un tempo era il Convento di S. Chiara.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

Iscrizione risalente al 1631, collocata sotto il portico della Canonica che copre in parte l'area occupata dal Sagrato, luogo dove l'iscrizione si trovava in origine.

D.O.M / TEMPORE PESTIS / HVJVS PAROECIAE DEFVNCTI / HIC DORMIVNT IN PACE / ANNO MDCXXX

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

XV (1473, 1499): ristrutturazione; conservata però l'ossatura originaria; lavori di consolidamento

XVI (1534) costruzione della torre campanaria

XVII (1602, 1634): cambiato l'orientamento, la porta fu collocata a est; costruito il coro

XVII (1660- 1670) demolizione e ricostruzione della chiesa; ampliamento della planimetria a occidente; coro, sagrato, tribune laterali(1662); tetto;

XVII (1677, 1679) collegamento della sporgenza della sagrestia a sud col portico del convento delle monache a nord allineando il portico (1677); rifacimento del pavimento (1679); copertura del canale che scorreva davanti alla chiesa (1690); dipinta la volta (1699)

XVIII(1720,1728) restauro della facciata; costruzione del muro dietro al coro (1728)

XVIII (1744-1749) dipinte le cappelle minori.

XVIII (1755) realizzazione dei confessionali

XVIII (1758-1760) realizzazione della facciata

XVII (1770, 1772, 1777, 1778, 1780, 1781) dipinta la cappella di S. Francesco; ampliamento della tribuna dell'organo e realizzazione del pallio di marmo dell'altare maggiore; collocazione sulla porta delle due statue della Fede e della Speranza e gli angioletti con la corona; rifacimento ed elevazione del pavimento; realizzazione della balaustrata dell'altare di San Francesco; apertura della nuova sagrestia con gli scaffali in noce.

XIX(1838) Restauro generale: restauro dei dipinti; restauro delle volte dell'organo; della cappella di S. Maria Maddalena; restauro delle pitture della volta della navata; ripulitura della facciata.

XIX (1855-1857) realizzazione di un nuovo pavimento nel presbiterio e nel coro, delle balaustrate e dei lastricati in marmo delle cappelle minori.

XX (1903-1904) Restauro generale: restauro degli affreschi, realizzazione della scanalatura e doratura delle lesene, lavori di doratura; lavori alla cantoria e all'organo; ripulitura della facciata.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1997						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE		X																
STRUTTURE MURARIE			X															
COPERTURE				X														
SOLAI			X															
VOLTE E SOFFITTI				X														
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI			X															
INTONACI INT.			X															
INFISSI			X															

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: ALLEGATI 1 - 2
FOTOGRAFIE: ALLEGATI 3 - 9
DISEGNI E RILIEVI: ALLEGATI 10- 13
MAPPE:
DOCUMENTI VARI:
RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
FOTOGRAFIE:
MAPPE - RILIEVI - STAMPE:
ARCHIVI: A. S. MO. - Corporazioni soppresse, pp. di S. Barnaba o Minimi, Buste 2221, 2228, 2245.

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

DATA:
